

Visto miao A Torino c'è una casa dove cento mici vivono con tre «gattare» di professione

Siamo molto orgogliose di essere delle... sfigatte

«Il nostro motto è: diamo una mano a chi ha le zampe. Ma poi in realtà diamo anche una bella fetta di cuore», dicono Gabriella, Miriam e Laura, animaliste convinte e fondatrici dell'associazione che assiste e adotta i felini. «Li riconosco uno per uno e, tutte le sere, faccio la conta», spiega la più anziana, nota come «l'angelo dei randaggi»

UN TENERO SOCCORSO

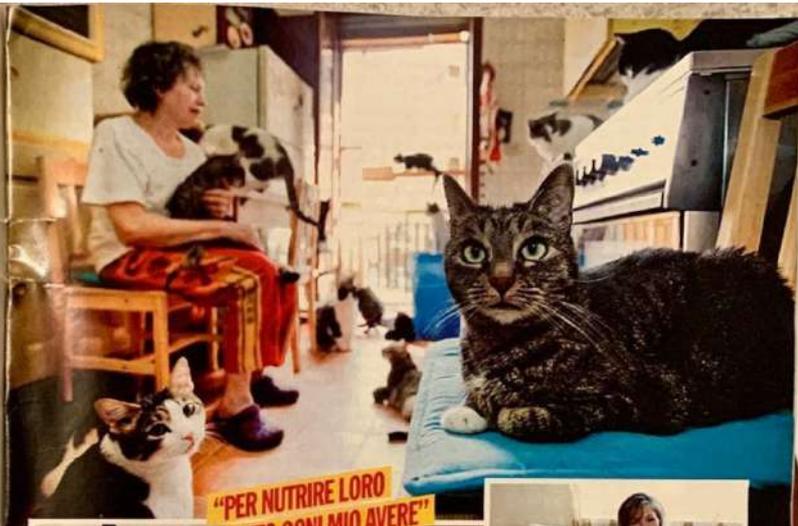
Da sinistra, Miriam Simonetti, 33 anni, e Laura Bettella, 42, le fondatrici dell'associazione «Le Sfigatte». Sotto, Gabriella Torgano, 67, nella sua casa torinese attornata dai gatti: ne ospita ben cento.



di Maurizio Caravella
Torino, Inghia.

Erano senza cuore, quei tre ragazzi che a Torino hanno catturato un gattino randagio, hanno visto i suoi occhi spaventati, si sono messi a ridere, poi lo hanno lanciato nel fiume Dora, per divertirsi un po' osservandolo annaspere e poi quasi certamente morire. Chissà come facevano a ridere, affacciati al ponte, per una bravata così crudele. Ma all'improvviso è arrivata una donna anziana e visibilmente malata, che si è calata subito nelle acque gelide dell'inverno, ha allungato le braccia, è riuscita ad afferrare quella bestiola ormai allo stremo delle forze, se l'è stretta al seno e l'ha portata in salvo. Tremava per il freddo, ma sorrideva contenta. Quei tre scigarati, invece, non ridevano più: guardavano imbarazzati e basta, e forse avrebbero voluto essere molto lontani da lì, specie se avessero saputo che quella donna di 67 anni avrebbe poi pagato il suo gesto di bontà con una brutta polmonite. Sono passati più di sei mesi, quel gattino ora è un gattone e si chiama Merlino, ed è uno dei cento (forse si tratta di un record) che la signora Gabriella Torgano, nota a tutti come l'«angelo dei randaggi», tiene nel suo appartamento, amandoli e curandoli quasi come se fossero tutti quanti suoi figli. Nes-

“DORMONO IN CASA, SUI... LETTI A CASTELLO”



“PER NUTRIRE LORO HO VENDUTO OGNI MIO AVERE”



UNA GRANDE FAMIGLIA

In alto, Gabriella Torgano nella cucina di casa, circondata da alcuni dei suoi amati ospiti felini. Qui sopra, Laura Bettella con la figlia Elisa, 18 mesi, che coccola un micio. A sinistra, ancora Gabriella tra i «letti a castello» per i gatti.

suno butterà mai più Merlino nel fiume. Cento gatti, cento nomi, ma Gabriella (che è buddista e rigorosamente vegetariana, anzi vegana, cioè non mangia nemmeno uova e latte) li ricorda tutti: «Non ne confondo mai uno con un altro», spiega, «però li riconosco soprattutto al tatto, perché soffro di maculopatia a entrambi gli occhi. Ho anche una grave malattia alle ossa, ma non

ho paura: la mia paura vera è solo quella che un giorno, speriamo il più lontano possibile, dovrò lasciare soli i miei mici, non solamente quelli che ho in casa, ma anche quelli di cui mi occupo in altre zone della città. Per mantenerli e curarli ho venduto tutto ciò che avevo: un alloggio, un magazzino, oggetti antichi e gioielli che avevo acquistato tanti anni fa, quando vivevo nelle Filippine, in

India e in Thailandia. Spendo tremila euro al mese, e io, tra l'aiuto che mi dà il mio ex marito e una piccola pensione, arrivo a stento a cinquecento». Sta pensando ancora, ma si guarda intorno e non trova più niente. È una casa arredata a misura di gatto, con letti a castello apposti per i mici e con quelli che lei chiama semplicemente «graffiato»,

ma sono molto di più: strutture a diversi livelli, con cuccie aperte e persino delle minuscole amache, per chi vuole stare più comodo e non mischiarsi troppo a quel via vai continuo per casa. Lei abita qui, non lontano dal centro di Torino, con il figlio Fabio (38 anni, psicoterapeuta). Il telefono squilla quasi di continuo: «Signora Gabriella, ho trovato un gattino abbandonato, è tanto car-